



Le mani di Maria

Anche noi dobbiamo risorgere

Cristo è risorto, ci è stato dato come esempio e noi dobbiamo risorgere e regnare eternamente con Dio. Dobbiamo risorgere già su questa terra, cioè rinascere spiritualmente (CK 74).



Tema del Mese: Lunedì dell'Angelo

“Come sapete, il lunedì dopo la Domenica di Risurrezione è detto tradizionalmente ‘Lunedì dell’Angelo’. E’ molto interessante approfondire questo riferimento all’“Angelo”. Naturalmente il pensiero va subito ai racconti evangelici della risurrezione di Gesù, nei quali compare la figura di un messaggero del Signore. San Matteo scrive: *Ed ecco vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come neve (Mt 28,2-3).* Tutti gli Evangelisti, poi, precisano che,



quando le donne si recarono al sepolcro e lo trovarono aperto e vuoto, fu un angelo ad annunciare loro che Gesù era risorto” (Dall’omelia di P. Benedetto XVI a Castel Gandolfo, lunedì dell’Angelo, 5 aprile 2010). L’Angelo della Risurrezione richiama anche un altro significato. Bisogna ricordare, infatti, che il termine “angelo” oltre a definire gli angeli, creature spirituali dotate di intelligenza e volontà, servitori e messaggeri di Dio, è anche uno dei titoli più antichi attribuiti a Gesù stesso. Leggiamo ad esempio in Tertulliano, autore del III secolo: *Egli – cioè Cristo – è stato anche*

chiamato «angelo del consiglio», cioè annunziatore, che è un termine che denota un ufficio, non la natura. In effetti, egli doveva annunciare al mondo il grande disegno del Padre per la restaurazione dell’uomo (De carne Christi, 14). Gesù Cristo, il Figlio di Dio, dunque, viene chiamato anche l’Angelo di Dio Padre: Egli è il Messaggero per eccellenza del suo amore. Pensiamo a ciò che Gesù risorto disse agli Apostoli: *Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi (Gv 20,21),* comunicando ad essi il suo Santo Spirito. Ciò significa che, come Gesù è stato annunciatore dell’amore di Dio Padre, anche noi dobbiamo esserlo riguardo la carità di Cristo: messaggeri della Sua risurrezione, della Sua vittoria sul male e sulla morte, portatori del Suo amore divino. Certo, rimaniamo per natura uomini e donne, ma riceviamo la missione di “angeli”, di messaggeri di Cristo. Tale missione ci viene data nel Battesimo e nella Cresima. In modo speciale, attraverso il Sacramento dell’Ordine, viene dato ai sacerdoti, ministri di Cristo.

Il pensiero di Padre Kolbe

Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria Di Giacomo e Salomè comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al Sepolcro al levar del sole. Si dicevano tra loro "chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro" ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito di una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura!" Voi cercate Gesù nazareno, il Crocifisso. E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate e dite ai suoi discepoli e a Pietro che Egli vi precede in Galilea. Là Lo vedrete, come vi ha detto (SK 1195).

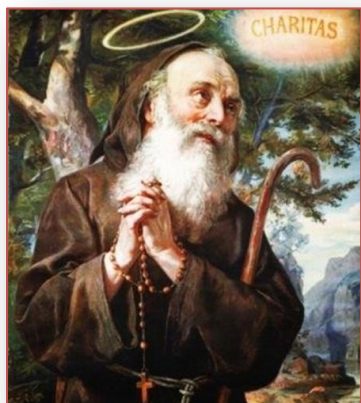


S. Massimiliano racconta la Resurrezione di Gesù con le parole del Vangelo. L'angelo è colui che rasserena le donne e annuncia loro la Grande notizia: Cristo è risorto. In tanti casi Dio si serve degli Angeli per comunicare con la creatura, come per esempio nell'Annunciazione e nel sogno di S. Giuseppe. Nella festa della Risurrezione l'Angelo ci annuncia che il Signore è veramente risorto come aveva predetto. Riguardo la resurrezione Padre Kolbe negli scritti 1230 dice: *In questa atmosfera noi ascoltiamo i canti gioiosi della solennità di Pasqua, la quale costituisce, secondo le parole di San Paolo, il fondamento della nostra fede in Gesù. Il Signore è risorto, ripetono in questo giorno migliaia di bocche (come l'Angelo). Anche noi dobbiamo risorgere, ci*

annuncia un canto pasquale, ma non soltanto dopo la morte, poiché ogni anno la santa Chiesa invita i fedeli a fare ciò, raccomandando loro di accostarsi alla confessione pasquale. Anche se uno ha avuto la disgrazia di morire spiritualmente, anche se Satana gli ha detto che non risorgerà mai più da morte, basta che egli si rivolga con sincerità alla Mediattrice di tutte le grazie, all'Immacolata, non solo per ottenere la grazia della resurrezione, ma per raggiungere altresì i gradini elevati, molto elevati, della santità. Quanto più uno si avvicina a Lei, tanto più abbondantemente può attingere Grazie della conoscenza e dell'amore, di un Amore generoso verso Dio, che per amore nostro è salito fin sulla croce.

La vita dei santi : S. Francesco da Paola

Francesco, detto da Paola dalla sua città natale, nacque nel 1416. I suoi genitori lo ebbero in tarda età dopo aver pregato per tanti anni San Francesco d'Assisi perché intercedesse presso il Signore. I suoi genitori erano molto devoti e fin da piccolo lo istruirono nelle pratiche di pietà e nell'acquisto della virtù. A 13 anni apprese dai francescani i primi rudimenti della scienza e incominciò a vivere in modo austero secondo la loro regola, che osservò sempre. A soli 15 anni, col consenso dei genitori, si ritirò in solitudine non molto lontano da Paola, ma disturbato dalle frequenti visite che gli facevano molte pie persone attratte dal suo modo straordinario di vivere, si appartò maggiormente, spingendosi



verso il mare dove scavò una grotta. Il suo letto era la nuda terra, il suo cibo le erbe che vi crescevano e per abito aveva un sacco grossolano. Non aveva neanche venti anni quando giunsero alcuni giovani da lui, chiedendogli di poter stare sotto la sua direzione. Decise, così, di abbandonare la vita da eremita per fondare un suo ordine, che per umiltà chiamò dei "Minimi". Francesco era sempre a disposizione dei poveri e degli infermi, tra i quali operò guarigioni prodigiose; liberò indemoniati e risuscitò persino un ragazzo morto, suo nipote Nicola, figlio della sorella Brigida. In modo speciale la sua azione caritativa era rivolta agli operai e alle vittime delle angherie e dei soprusi dei potenti e, poiché denunciava apertamente le loro malefatte, minacciando castighi divini, il re di Napoli, Ferrante d'Aragona, indispettito, un giorno mandò i suoi soldati a Paola per arrestare Francesco,

ma egli si rese invisibile ai loro sguardi, nonostante stesse pregando davanti al tabernacolo mentre perquisivano la chiesa. La voce dei suoi prodigi si diffuse tanto che il Papa Paolo II lo mandò a chiamare per verificare se erano reali. Il successore, Sisto IV, approvò l'Ordine di Francesco e gli ordinò di recarsi in Francia per operare un miracolo al re Luigi XI gravemente ammalato. Francesco accettò per ubbidienza, ma non poté fare nulla perché il Signore aveva disposto diversamente. Il re si convertì e accettò con serenità la sua morte. Francesco terminò la sua vita in Francia e morì a 91 anni. Tre mesi prima fu avvertito della sua morte e si ritirò nella sua cella. Si ammalò la domenica delle Palme del 1507, il giovedì ricevette il santo Viatico e il venerdì santo morì. Il breviario romano dice che il suo corpo rimase insepolto per 11 giorni ed emanava un profumo celestiale. Il miracolo più famoso è quello dell'attraversamento dello Stretto di Messina con il suo mantello steso, dopo che il barcaiolo Pietro Coloso si era rifiutato di traghettare gratuitamente lui e altri suoi seguaci. Per questo è protettore della gente di mare della nazione italiana.

Cosa dicono i Giovani: Esempi di santi sacerdoti:

S. Giovanni Maria Vianney

Ecco un curato a cui Dio chiederà conto di tutte le anime che ha salvato: San Giovanni Maria Vianney, un modello della realizzazione del ministero e della Santità del Ministro, come lo ha definito San Giovanni Paolo II. Uomo di autentica socialità che, nonostante le grandi difficoltà dell'epoca ed i propri limiti personali, riuscì a trasformare la sua Ars in una comunità sviluppata sia dal punto di vista spirituale che demografico, con la sola forza della preghiera e dell'Eucaristia adorata e celebrata. *Figlioli miei, il vostro cuore è piccolo, ma la preghiera lo dilata e lo rende capace di amare Dio.* La sua fama di santità percorse tutta la Francia: oltre ad urtare gli ecclesiastici, urtava soprattutto il "grappino", modo con cui definiva il maligno, tanto che quest'ultimo, rabbioso, per bocca di una indemoniata gli dichiarò apertamente: *Se ci fossero tre sacerdoti come te sarebbe presto finito il mio regno nel mondo.* Il Santo Curato D'ars diceva che noi troveremo il demonio ovunque, ma non come Dio, presente in tutte le cose per mantenerle nell'esistenza, ma presente in quanto vinto. Dato il suo immenso amore per la Madonna e il suo darsi in modo totalizzante al sacerdozio, fu nominato da Pio XI patrono dei parroci del mondo. L'insegnamento che a questo proposito continua a trasmetterci il Santo Curato d'Ars è che, alla base di tale impegno pastorale, il sacerdote deve porre un'intima unione personale con Cristo, da coltivare e accrescere giorno dopo giorno. Solo se innamorato di Cristo il sacerdote potrà trasmettere a tutti questa unione, questa amicizia intima con il divino Maestro, potrà toccare i cuori della gente ed aprirli all'amore misericordioso del Signore. Altresì, potrà infondere entusiasmo e vitalità spirituale alle comunità che il Signore gli affida.

Cronache cristiane: Le virtù teologali: La Speranza

(... continuo) Allora che cosa vogliamo veramente? Che cosa è in realtà la vita? Che cosa significa "eternità"? A questo proposito il Papa cita sant'Agostino: In fondo vogliamo una cosa sola, la vita beata, la vita che è semplicemente felicità (....). Guardando meglio non sappiamo che cosa desideriamo, non conosciamo per nulla questa realtà, non la raggiungiamo mai, (....) non sappiamo cosa sia conveniente domandare (ROM, 8). Non conosciamo questa vera vita e tuttavia sappiamo che deve esistere un qualcosa, verso il quale ci sentiamo spinti, questa cosa ignota è la vera speranza (Spes Salvi, paragrafi 10-11-12). Così conclude il Papa: Possiamo soltanto cercare di uscire col nostro pensiero dalla temporalità della quale siamo prigionieri e in qualche modo presagire che l'eternità non sia un continuo susseguirsi di giorni del calendario, ma qualcosa come il momento colmo di appagamento, in cui la totalità ci abbraccia e noi abbracciamo la totalità, il momento dell'immergersi nell'oceano dell'infinito amore, nel quale il tempo – il prima e il dopo- non esiste più. Possiamo soltanto cercare di pensare che questo momento è la vita in senso pieno, un sempre nuovo immergersi nella vastità dell'essere, mentre siamo semplicemente sopraffatti dalla gioia. Così lo esprime Gesù nel Vangelo di Giovanni: vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia (16,22). Sicuramente queste parole di Benedetto XVI esprimono al meglio la speranza cristiana: il ricevere l'abbraccio della totalità che è Dio e l'immergersi nell'oceano dell'amore infinito di Dio.

Le Apparizioni della Vergine Maria nel mondo:

Alfonso Ratisbonne

*D*ell'apparizione ad Alfonso Ratisbonne, avvenuta nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, la Vergine santa non dice nulla, i suoi occhi bastano a fargli vedere l'abisso del male. Dopo solo undici giorni dall'evento miracoloso, Alfonso decise di farsi battezzare col nome di Alfonso Maria. Tutti i suoi amici, la sua famiglia e anche la sua futura moglie lo abbandonarono, ma questo non gli tolse in nulla la grazia trovata. In seguito, Alfonso fece un bellissimo cammino spirituale che lo portò al sacerdozio. Nello stesso anno dell'apparizione, il Vicariato di Roma istituì una commissione d'inchiesta per verificare l'autenticità di quanto accaduto. Dopo mesi di deposizioni e testimonianze, il cardinale Costantino Patrizi firmò il decreto in cui si riconosceva come "istantanea e perfetta" la conversione di Alfonso dall'ebraismo, a seguito dell'apparizione realmente avvenuta. Dopo alcuni anni entrò nella Congregazione dei religiosi di Nostra Signora di Sion, fondata dal fratello Teodoro, costituita per la conversione degli ebrei e dei musulmani, fondando una sede anche in Palestina, dove Alfonso morì il 6 Maggio 1884 da santo. Il 18 Gennaio del 1848, l'altare sul quale apparve la Vergine Santa, già dedicato a S. Michele, venne consacrato alla Beata Vergine Maria col titolo della Medaglia, a ricordo della Medaglia Miracolosa che indossava Alfonso. Il popolo però chiamava la Vergine apparsa "la Madonna del Miracolo", poiché la conversione ebbe risonanza in tutto il mondo. Nello spazio di pochi anni è divenuto uno dei santuari più celebri e rinomati.

La perla della sera ... (Benedetto XVI).

*C*ome rispondiamo noi cristiani alla questione della morte?

Rispondiamo con la fede in Dio, con uno sguardo di solida speranza che si fonda sulla Morte e Risurrezione di Gesù Cristo. Allora la morte apre la vita, a quella eterna, che non è un infinito doppiopione del tempo presente, ma qualcosa di completamente nuovo. La fede ci dice che la vera immortalità alla quale aspiriamo non è un'idea, un concetto, ma una relazione di comunione piena con il Dio vivente: è lo stare nelle sue mani, nel suo amore, e diventare in Lui una cosa sola con tutti i fratelli e le sorelle che Egli ha creato e redento, con l'intera creazione. La nostra speranza allora riposa sull'amore di Dio nella Croce di Cristo e che fa risuonare nel cuore le parole di Gesù al buon ladrone: *Oggi sarai con me nel paradiso*. Questa è la vita giunta alla sua pienezza: quella in Dio; una vita che noi ora possiamo soltanto intravedere come si scorge il cielo sereno attraverso la nebbia.

Diocesi di Sessa Aurunca

Beata Vergine del Mirteto

81037 S.Maria a Valogno di Sessa Aurunca (Ce)

info: Sig^{ra} Folco Valentina - 333 570 4624

Face-book *La Vergine del Mirteto*

Ogni 2° Domenica del mese

"Un Pomeriggio al Mirto"

dalle 15:00

Ogni Mercoledì

alle 15:00

***"Recita S.Rosario sull'luogo
dell'apparizione"***

Sante Messe Festivi: ore 10,00 – 18,00 Feriali 18:30

1 Sabato di ogni Mese: ADORAZIONE EUCARISTICA ore 21:00